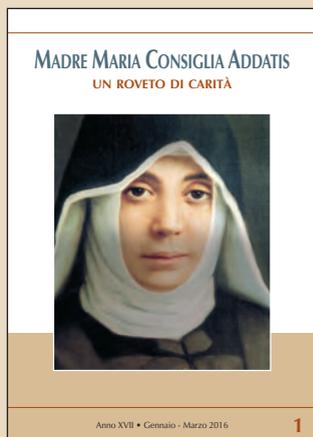


# MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ





Rivista trimestrale della  
Congregazione delle  
*Suore Serve di Maria Addolorata*

Via Portaromana, 55  
84015 Nocera Superiore (SA)  
Tel. e Fax 081.933184  
C.C.P. N. 21312848  
[www.smanocera.org](http://www.smanocera.org)

**Direttore responsabile**  
Anna Agnese Pignataro

**Hanno collaborato**

Lina Cardone  
Valeria Cotis  
Diesse  
Sofia Gomez  
Suor M. Agnese Pignataro  
Suor Dina Scognamiglio, fsp  
Anna Maria Spera  
Maria Ziglioli  
Suor Maria Zingaro

**Pubblicazione registrata:**  
Trib. di Roma, n. 610/99  
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

**Stampa**

Istituto Arti Grafiche Mengarelli  
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma  
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059  
[info@iagmengarelli.it](mailto:info@iagmengarelli.it)

Finito di stampare nel mese di marzo 2016

# SOMMARIO

Anno XVII n. 1 Gennaio - Marzo 2016

EDITORIALE	3
PRIMO PIANO	4
NEL MONDO DEI VANGELI	6
MARIA MADRE DELLA CHIESA	8
L'ABC DELLE RELIGIONI	10
LA SUA MEMORIA È UNA BENEDIZIONE	12
SEMI DI SAPIENZA	14
L'ANGOLO DELLA SALUTE	15
VITA DI CASA NOSTRA	16
NELLA LUCE DEL RISORTO	18
GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO	19
IN VETRINA	20
PER RIDERE	21
GRAZIE...	22



**Buona Pasqua  
2016**



**La Redazione**

# Cari amici

## Con Madre Consiglia viviamo la misericordia



**L**a misericordia ci accompagnerà in questo anno 2016. Un anno santo straordinario! Papa Francesco sta cercando di sensibilizzare tutti gli ambienti socio-politici e soprattutto la Chiesa. «*La misericordia – ci ricorda – proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.*»

La nostra Fondatrice, la serva di Dio, Madre Maria Consiglia, coltivò la misericordia sin dai suoi primissimi anni. Rimasta orfana di entrambi i genitori fu maltrattata, umiliata, incompresa, ma lei non si ribellava, si rifugiava ai piedi di Gesù Sacramentato, dove il suo cuore ferito, triste, abbandonato, trovava conforto, accoglienza, ascolto. Il dolore la trasformò in una donna di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono da farle ripetere spesso: *“Mio caro Dio, tutto il mio cuore brucia di amore per voi”*.

Nelle prime Regole (1874) esorta così noi sue Figlie spirituali al perdono scambievole: *“Nessuna, per qualunque offesa, anche se grave che abbia ricevuto, deve mai mostrare risentimento, anzi giusto il consiglio evangelico, deve dimostrare maggior affetto verso chi l'abbia offesa ed amarla più di cuore... Per l'esercizio di scambievole carità, una di fronte all'altra, cercando perdono ognuna umilmente perdono di qualunque offesa avesse potuto arrecare e dite “Sorelle, se in questa settimana io vi abbia offeso, vi prego perdonarmi, per l'amore di Gesù Cristo”*.

La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole ci ricorda Papa Francesco nella *Misericordiae Vultus*. E Madre Maria Consiglia diceva: *“La vostra vita deve essere basata sulla carità”*. E alcuni sacerdoti che l'hanno conosciuta e hanno testimoniato al suo Processo, sottolineano: *“Alla sua ardentissima carità, non ci fu classe di miseri che le*

*fosse sfuggita... aveva progetti sempre nuovi di carità”*. *“La sua fama di carità vola di luogo in luogo; le premure e le insistenze si moltiplicano da ogni parte, perché ella accolga orfanelle abbandonate, e la sua carità non dice mai basta. Trova le sue delizie ed il suo conforto nell'accogliere quanto più può le orfanelle, e quanto più piccine e povere, tanto più interessavano la sua carità: le metteva fra le braccia, le spogliava con le sue mani dai luridi cenci, con i quali sono venute dalle miserie del mondo, le circonda di vesticciuole appositamente preparate, e poi sorridente e giuliva, guardando in quelle l'immagine del suo Bambino Gesù, le mostra a chi per caso potesse trovarsi presente... e verso le inferme usa tutti i mezzi, non risparmia spese, non rifiuta disagi, vuole che tutto si appresti perché la salute si ottenga”* (Michele Molfesi, Discorso commemorativo... p. 21).

Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne.

Alla Madre di Misericordia ella si affida sin da bambina e le ripete: *“Sotto il tuo bel manto, oh Madre sarò sicura”*. Per un dono di Gesù comprende che la misericordia di Maria è quella che può sanare le sue ferite e a lei confida il suo dolore: *“Siimi tu madre, o Regina dei dolori, perché io non ho la mamma mia, e ti prometto che da grande farò io da mamma a chi non ce l'ha”*.

Ella si china sul dolore delle bambine orfane, ne cura le ferite con l'olio della consolazione e le fascia con la misericordia, la solidarietà e l'attenzione dovuta.

*“Maria Mater Misericordiae, Sorella nostra, Amica, Compagna sulle strade della fede, prendici per mano e, uniti a te, aiutaci ad attraversare la Porta della Misericordia per entrare, rinnovati, nella gioia dell'Anno Santo”* (vesc. Giuseppe Giudice).

# Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo

Il tema scelto quest'anno dal Santo Padre per la 50ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali è: *Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo*.

La comunicazione è in primo luogo un segno d'amore, quindi di misericordia. Poiché la Chiesa è chiamata a vivere "la misericordia quale tratto distintivo di tutto il suo essere e il suo agire", ogni parola o gesto "dovrebbe poter esprimere la compassione, la tenerezza e il perdono di Dio per tutti". Così si apre il messaggio di papa Francesco per questa giornata: "L'amore, per sua natura, è comunicazione, conduce ad aprirsi e a non isolarsi. E se il nostro cuore e i nostri gesti sono animati dalla carità, dall'amore divino, la nostra comunicazione sarà portatrice della forza di Dio".

Tutti, nessuno escluso, sono "chiamati a comunicare da figli di Dio con tutti", trasmettendo quella "misericordia" in grado di "toccare i cuori delle persone e sostenerle nel cammino verso la pienezza della vita".

Scegliendo "con cura parole e gesti", gli uomini possono "superare le incomprensioni, guarire la memoria ferita e costruire pace e armonia". Le parole, quindi, possono "gettare ponti tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i popoli", tanto nell'ambiente "fisico", quanto in quello "digitale". A tale scopo, il Papa esorta a "parole e azioni" che aiutino ad "uscire dai circoli viziosi delle condanne e delle vendette, che continuano ad intrappolare gli individui e le nazioni, e che conducono ad esprimersi con messaggi di odio". Il cristiano deve quindi esprimersi con parole che fac-

ciano "crescere la comunione" e, anche quando deve "condannare con fermezza il male", è tenuto a cercare di "non spezzare mai la relazione e la comunicazione". I "risentimenti" e le "vecchie ferite" che rischiano di "intrappolare le persone e impedire loro di comunicare e di riconciliarsi", sono riscontrabili anche nei "rapporti tra i popoli" ma, in tutti questi casi "la misericordia è capace di attivare un nuovo modo di parlare e di dialogare".

Per questo, papa Francesco cita Shakespeare, che, ne *Il mercante di Venezia*, scrive: «La misericordia non è un obbligo. Scende dal cielo come il refrigerio della pioggia sulla terra. È una doppia benedizione: benedice chi la dà e chi la riceve».

Il linguaggio della misericordia, dovrebbe permeare anche la "politica" e la "diplomazia", facendo così appello "a quanti hanno responsabilità istituzionali, politiche e nel formare l'opinione pubblica, affinché siano sempre vigilanti sul modo di esprimersi nei riguardi di chi pensa o agisce diversamente, e anche di chi può avere sbagliato". La misericordia quindi "offre calore a quanti hanno conosciuto solo la freddezza del giudizio", con uno stile comunicativo, in grado di superare "la logica che separa nettamente i peccatori dai giusti".

Se è vero che è "nostro compito ammonire chi sbaglia", al fine di "liberare le vittime" del male e "sollevare chi è caduto", mai si può "giudicare le persone, perché solo Dio può leggere in profondità nel loro cuore".

La verità che ci farà liberi (cfr. Gv 8,32), va affermata "con amore" ed accompagnata da



parole di “mitezza e misericordia” che tocchino “i cuori di noi peccatori”. Al contrario, “parole e gesti duri o moralistici corrono il rischio di alienare ulteriormente coloro che vorremmo condurre alla conversione e alla libertà, rafforzando il loro senso di diniego e di difesa”.

Elemento fondamentale nella dinamica della comunicazione è la “mai facile” dimensione dell’*ascolto*, ovvero la capacità di “condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune”.

Nell’*ascolto*, spiega il Papa, “si consuma una sorta di martirio, un sacrificio di se stessi” che, comunque, comporta “una grazia immensa”, quindi è “un dono che bisogna invocare per poi esercitarsi a praticarlo”.

“Anche e-mail, sms, reti sociali, chat possono essere forme di comunicazione pienamente umane. Non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell’uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione. Le reti sociali sono capaci di favorire le relazioni e di promuovere il bene della società ma possono anche condurre ad un’ulteriore polarizzazione e divisione tra le persone e i gruppi.

L’ambiente digitale è una piazza, un luogo di incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale. Prego, afferma papa Francesco, che l’Anno Giubilare vissuto nella misericordia «ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione» (*Misericordiae Vultus*, 23).

Anche in rete si costruisce una vera cittadinanza. L’accesso alle reti digitali comporta una responsabilità per l’altro, che non vediamo ma è reale, ha la sua dignità che va rispettata.

La rete può essere ben utilizzata per far crescere una società sana e aperta alla condivisione.

La comunicazione, i suoi luoghi e i suoi strumenti hanno comportato un ampliamento di orizzonti per tante persone. Questo è un dono di Dio, ed è anche una grande responsabilità. Mi piace definire questo potere della comunicazione come “prossimità”.

L’incontro tra la comunicazione e la misericordia è fecondo nella misura in cui genera una prossimità che si prende cura, conforta, guarisce, accompagna e fa festa.

Il messaggio si conclude ricordando che in un mondo diviso, frammentato, polarizzato, comunicare con misericordia significa contribuire alla buona, libera e solidale prossimità tra i figli di Dio e fratelli in umanità”.

## Il Vangelo secondo Matteo

**D**escrivere la figura di Matteo non è cosa semplice, perché sono poche e frammentarie le informazioni che abbiamo a suo riguardo. È possibile, però, delineare il profilo che ne trasmette il Vangelo.

Il suo nome ebraico significa “dono di Dio”. Solitamente viene raffigurato anziano e barbuto ed ha, come emblema, un angelo che lo ispira o gli guida la mano mentre scrive il Vangelo.

Gesù lo scelse come membro del gruppo dei dodici apostoli, e come tale appare nei tre vangeli sinottici: Matteo 10,3; Marco 3,18; Luca 6,15.

Il suo nome appare anche negli Atti degli Apostoli dove si nominano gli apostoli che costituiscono la timorosa comunità sopravvissuta alla morte di Gesù. «*Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo.*» (At 1,13).

Ancora dagli Atti, Matteo risulta presente con gli altri Apostoli all'elezione di Mattia, che pren-

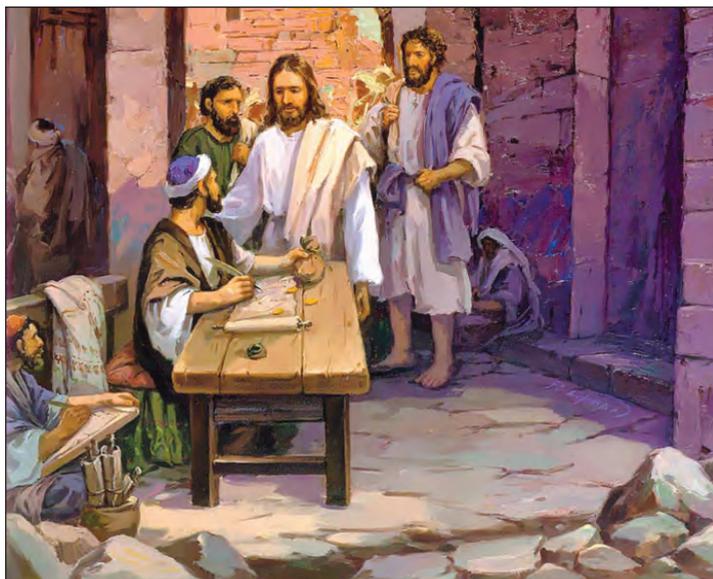
de il posto di Giuda Iscariota. Ed è in piedi con gli altri undici, quando Pietro, nel giorno della Pentecoste, parla alla folla, annunciando che Gesù è “*Signore e Cristo*”.

Matteo è presente nell'elenco dei Dodici con una qualifica ben precisa: “il pubblicano” (Mt 10,3). In questo modo egli viene identificato con l'uomo seduto al banco delle imposte, che Gesù chiama alla propria sequela: “*Andando via di là, Gesù vide un uomo seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli si alzò e lo seguì*” (Mt 9,9).

Anche Marco (cfr 2,13-17) e Luca (cfr 5,27-30) raccontano la chiamata dell'uomo seduto al banco delle imposte, ma lo chiamano “Levi”. In quanto pubblicano, era membro di una delle categorie più odiate dal popolo ebraico. In effetti a quell'epoca gli esattori delle tasse pagavano in anticipo all'erario romano le tasse del popolo e poi si rifacevano come usurai tartassando la gente. I sacerdoti, per rispettare il 1° comandamento, vietavano al popolo ebraico di maneggiare le mo-

nete romane che portavano l'immagine dell'imperatore. I pubblicani erano quindi accusati di essere peccatori perché veneravano l'imperatore.

Nel passo che precede immediatamente il racconto della chiamata viene riferito un miracolo compiuto da Gesù a Cafarnaò (cfr Mt 9,1-8; Mc 2,1-12) e si accenna alla prossimità del mare di Galilea, cioè del Lago di Tiberiade (cfr Mc 2,13-14). Si deduce, quindi, che Matteo esercitasse la funzione di esattore a Cafarnaò, posta appunto “presso il mare” (Mt 4,13), dove Gesù era ospite fisso nella casa di Pietro.



I Vangeli parlano unitariamente di “pubblicani e peccatori” (Mt 9,10; Lc 15,1), di “pubblicani e prostitute” (Mt 21,31). Inoltre essi vedono nei pubblicani un esempio di grettezza (cfr Mt 5,46: amano solo coloro che li amano) e menzionano uno di loro, Zaccheo, come “capo dei pubblicani e ricco” (Lc 19,2), mentre l’opinione popolare li associava a “ladri, ingiusti, adulteri” (Lc 18, 11).

Gesù accoglie nel gruppo dei suoi intimi un uomo che, secondo le concezioni in voga nell’Israele del tempo, era considerato un pubblico peccatore.

Infatti, Gesù non esclude nessuno dalla propria amicizia. Anzi, proprio mentre si trova a tavola in casa di Matteo-Levi, in risposta a chi esprimeva scandalo per il fatto che egli frequentava compagnie poco raccomandabili, pronuncia l’importante dichiarazione: “*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati: non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori*” (Mc 22,17). Nella celebre parabola del fariseo e del pubblicano saliti al Tempio per pregare, Gesù indica un anonimo pubblicano che sa accogliere con umile fiducia la misericordia divina; mentre il fariseo si vanta della propria perfezione morale, “...il pubblicano non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «*O Dio, abbi pietà di me peccatore*»”. E Gesù commenta: “*Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell’altro, perché chi si esalta sarà umiliato, ma chi si umilia sarà esaltato*” (Lc 18,13-14). Matteo propone un vero e proprio paradosso per la nostra mentalità: chi è apparentemente più lontano dalla santità può diventare persino un modello di accoglienza della misericordia di Dio e lasciarne intravedere i meravigliosi effetti nella propria esistenza.

Elemento significativo è la prontezza di Matteo nel rispondere alla chiamata; infatti, risponde all’istante: “egli si alzò e lo seguì”. Ciò ha significato per lui l’abbandono di ogni cosa, soprattutto di ciò che era fonte di guadagno sicuro, anche se spesso ingiusto e disonorevole. Evidentemente Matteo capì che la familiarità con Gesù non gli consentiva di perseverare in attività disonesta.



La tradizione della Chiesa antica è concorde nell’attribuire a Matteo la paternità del primo Vangelo. Ciò avviene già a partire da Papias, Vescovo di Gerapoli in Frigia attorno all’anno 130. Egli scrive: “Matteo raccolse le parole (del Signore) in lingua ebraica, e ciascuno le interpretò come poteva” (in Eusebio di Cesarea, Hist. eccl. III,39,16).

Lo storico Eusebio aggiunge questa notizia: “Matteo, che dapprima aveva predicato tra gli ebrei, quando decise di andare anche presso altri popoli scrisse nella sua lingua materna il Vangelo da lui annunciato; così cercò di sostituire con lo scritto, presso coloro dai quali si separava, quello che essi perdevano con la sua partenza” (ibid., III, 24,6).

Comunque, nel suo Vangelo greco, Matteo, in modo particolare in quest’anno della misericordia invita a seguire Gesù con decisione e fermezza, a comprendere ed accogliere la bontà del Signore che attraverso parole, gesti e testimonianze continua a comunicarci il suo infinito amore.

## *La Madre della Misericordia*

**I**l Cristo pasquale è l'incarnazione definitiva della misericordia, il suo segno vivente: storico salvifico ed insieme escatologico. Nel medesimo spirito, la liturgia del tempo pasquale pone sulle nostre labbra le parole del Salmo: *Canterò in eterno le misericordie del Signore*.

In queste parole pasquali della Chiesa risuonano, nella pienezza del loro contenuto profetico, quelle già pronunciate da Maria durante la visita fatta a Elisabetta, moglie di Zaccaria: «Di generazione in generazione la sua misericordia». Esse, già dal momento dell'incarnazione, aprono una nuova prospettiva della storia della salvezza. Dopo la risurrezione di Cristo questa prospettiva è nuova sul piano storico e, al tempo stesso, lo è sul piano escatologico.

Da allora si susseguono sempre nuove generazioni di uomini nell'immensa famiglia umana, in dimensioni sempre crescenti; si susseguono anche nuove generazioni del Popolo di Dio, segnate dallo stigma della croce e della risurrezione, e «sigillate» con il segno del mistero pasquale di Cristo, rivelazione assoluta di quella misericordia che Maria proclamò sulla soglia di casa della sua parente: «Di generazione in generazione la sua misericordia».

Maria è anche colei che, in modo particolare ed eccezionale – come nessun altro –, ha sperimentato la misericordia e al tempo stesso, sempre in modo eccezionale, ha reso possibile col sacrificio del cuore la propria partecipazione alla rivelazione della misericordia divina. Tale sacrificio è strettamente legato alla croce del Figlio, ai piedi della quale ella doveva trovarsi sul Calvario.

Questo suo sacrificio è una singolare partecipazione al rivelarsi della misericordia, cioè alla fedeltà assoluta di Dio al proprio amore, all'al-



leanza che egli ha voluto fin dall'eternità ed ha concluso nel tempo con l'uomo, con il popolo, con l'umanità; è la partecipazione a quella rivelazione che si è definitivamente compiuta attraverso la croce.

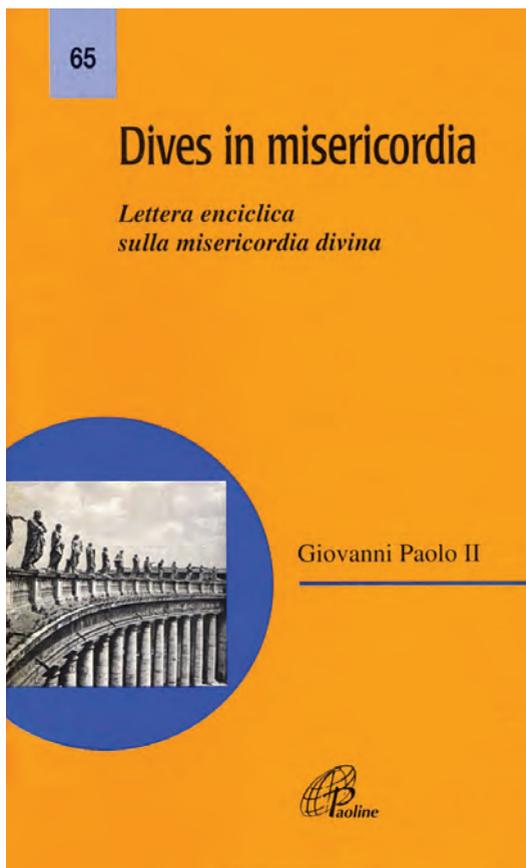
Nessuno ha sperimentato, al pari della Madre del Crocifisso, il mistero della croce, lo sconvolgente incontro della trascendente giustizia divina con l'amore: quel «bacio» dato dalla misericordia alla giustizia. Nessuno al pari di lei, Maria, ha accolto col cuore quel mistero: quella dimensione veramente divina della redenzione che ebbe attuazione sul Calvario mediante la morte del Figlio, insieme al sacrificio del suo cuore di madre, insieme al suo definitivo «fiat».

Maria quindi è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia divina. Ne sa il prezzo, e sa quanto esso sia grande. In questo senso

la chiamano anche Madre della misericordia: Madonna della misericordia o Madre della divina misericordia; in ciascuno di questi titoli c'è un profondo significato teologico, perché essi esprimono la particolare preparazione della sua anima, di tutta la sua personalità, nel saper vedere, attraverso i complessi avvenimenti di Israele prima, e di ogni uomo e dell'umanità intera poi, quella misericordia di cui «di generazione in generazione» si diviene partecipi secondo l'eterno disegno della SS. Trinità.

I suddetti titoli che attribuiamo alla Madre di Dio parlano però soprattutto di lei come della Madre del Crocifisso e del Risorto; come di colei che, avendo sperimentato la misericordia in modo eccezionale, «merita» in egual modo tale misericordia lungo l'intera sua vita terrena e, particolarmente, ai piedi della croce del Figlio; ed infine, come di colei che, attraverso la partecipazione nascosta e al tempo stesso incomparabile alla missione messianica del suo Figlio, è stata chiamata in modo speciale ad avvicinare agli uomini quell'amore che egli era venuto a rivelare: amore che trova la più concreta espressione nei riguardi di coloro che soffrono, dei poveri, di coloro che son privi della propria libertà, dei non vedenti, degli oppressi e dei peccatori, così come ne parlò Cristo secondo la profezia di Isaia, prima nella sinagoga di Nazaret e poi in risposta alla richiesta degli inviati di Giovanni Battista.

Appunto a questo amore «misericordioso», che viene manifestato soprattutto a contatto con il male morale e fisico, partecipava in modo singolare ed eccezionale il cuore di colei che fu Madre del Crocifisso e del Risorto, partecipava Maria. Ed in lei e per mezzo di lei, esso non cessa di rivelarsi nella storia della Chiesa e dell'umanità. Tale rivelazione è specialmente fruttuosa, perché si fonda, nella Madre di Dio, sul singolare tatto del suo cuore materno, sulla sua particolare sensibilità, sulla sua particolare idoneità a raggiungere tutti coloro che accettano più facilmente l'amore misericordioso da parte di una madre. Questo è uno dei grandi e vivificanti mi-



steri del cristianesimo, tanto strettamente connesso con il mistero dell'incarnazione.

«Questa maternità di Maria nell'economia della grazia - come si esprime il Concilio Vaticano II - perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti, assunta in cielo non ha depresso questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salute eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata».

Dalla Lettera Enciclica, *Dives in Misericordia*  
di papa San Giovanni Paolo II, 1980

## *Il Cristianesimo*

**I**l Cristianesimo, il cui nome rivela il legame fondamentale con la figura di Gesù Cristo, è un fenomeno religioso complesso. Nacque nel solco della tradizione culturale e religiosa del giudaismo, a sua volta già influenzata dalla cultura greca nell'epoca dei regni ellenistici.

Una volta diffusosi nel bacino del Mediterraneo, anche il Cristianesimo assorbì elementi importanti della cultura greca, a partire dalla lingua, per poter avviare un dialogo con interlocutori non giudei; nel tempo ha dimostrato capacità di adattamento a diverse situazioni e contesti storici nel proporre il proprio messaggio di salvezza.

Il termine *cristianesimo* compare nelle fonti per la prima volta con Ignazio di Antiochia, all'inizio del secondo secolo. Invece il termine 'cristiani' era entrato in uso già intorno agli anni Quaranta del primo secolo, come si legge negli Atti degli Apostoli, per identificare persone che proponevano un messaggio di carattere religioso riconducibile a Gesù di Nazareth detto il Cristo.

Di conseguenza, il cristianesimo si presenta come una religione fondata da un personaggio storico, nel senso che il riferimento di fede, diretto o indiretto, a quel personaggio è l'elemento che accomuna le prime notizie sui cristiani.

Gesù era un predicatore itinerante che raccolse attorno a sé un movimento composto dai più diversi strati della popolazione ebraica con un nucleo di discepoli più ristretto.

Gesù auspicava l'avvento del regno di Dio e cioè di un mondo in cui si doveva realizzare la volontà di Dio, l'amore tra tutti gli uomini e il rispetto della giustizia.

In attesa di instaurare il suo regno, Dio concedeva il perdono a tutti i peccatori che si convertivano e che a loro volta perdonavano a coloro che avevano fatto loro del male.

Nel giudizio universale finale Dio avrebbe punito tutti i malvagi, ma soprattutto quelli che

avevano oppresso i poveri, commesso ingiustizie e perseguitato i giusti. Gesù ottenne successo tra la popolazione ebraica di Israele, ma fu fortemente osteggiato da alcuni gruppi di potenti autorità religiose che lo denunciarono ingiustamente presso i Romani che in quel tempo dominavano nella Terra di Israele.

I Romani arrestarono Gesù e lo misero a morte secondo il supplizio tipicamente romano della crocifissione. Immediatamente dopo la morte di Gesù il gruppo dei più fedeli discepoli di Gesù ebbe una serie di sconvolgenti apparizioni e credette alla risurrezione di Gesù dando vita ad una attivissima predicazione che in pochi decenni si irradiò in molte parti del mondo antico.

Nonostante momenti di persecuzione da parte delle autorità politiche, il Cristianesimo si diffuse nei secoli successivi fino ad ottenere un appoggio da parte dell'impero romano sotto l'imperatore Costantino. Dalla metà del IV secolo alla metà del VI secolo si attuò la progressiva cristianizzazione dell'impero romano.

Nel VII secolo una nuova religione, l'*Islam*, nata nella penisola arabica, si diffuse rapidamente in territori che per secoli erano stati cristiani, come ad esempio tutta l'Africa del Nord.

Ma il Cristianesimo continuò la sua diffusione soprattutto in Europa, ma anche in altre parti dell'Africa e dell'Asia. Attualmente non esiste una sola forma di Cristianesimo.

Pur essendo una religione unitaria, perché unita dalla fede in Gesù Cristo, il Cristianesimo si presenta, infatti, suddiviso in quattro grandi gruppi di chiese principali:

- le chiese ortodosse (tra le quali si distinguono quelle storicamente riconducibili al patriarcato di Costantinopoli e quelle riconducibili al Patriarcato di Mosca);
- la chiesa cattolica (che nella sua origine dipende dalla chiesa di Roma e rappresenta il Cristianesimo latino);



- le chiese orientali (come, ad esempio, la chiesa apostolica armena che risale al III secolo e quella copta);
- le chiese protestanti nate da una scissione all'interno della chiesa latina all'inizio del XVI secolo.

A partire dall'inizio del XVI secolo, grazie all'espansione delle potenze europee in seguito allo sviluppo della moderna civiltà tecnico-scientifica e industriale, le diverse forme di Cristianesimo si diffusero in tutte le parti del mondo.

Nei primi decenni del secolo XX si è diffuso, grazie al movimento ecumenico, nelle diverse chiese cristiane separate, l'aspirazione alla riunificazione, che tuttavia incontra molte difficoltà per le grandi differenze non solo dottrinali ed istituzionali, ma anche culturali, tra le diverse chiese.

Il Cristianesimo è una religione monoteista, come l'Ebraismo da cui è sorto. I cristiani infatti credono che esista un solo Dio. Egli è il creatore dell'universo (che perciò è considerato una cosa buona) e tutto gli è sottomesso. Dio non solo domina il creato, ma anche interviene nella storia e la guida orientandola verso un fine futuro positivo. Dio fa conoscere la sua

volontà mediante rivelazioni trasmesse dai profeti i quali provvedono anche a scriverla in libri che costituiscono appunto la Bibbia.

Secondo il Cristianesimo, Dio, pur essendo uno solo, possiede tuttavia una dinamica interna che si manifesta in tre persone divine che non sono altro che l'unico Dio. È la dottrina della Trinità che ritiene che l'unico Dio si manifesti nella persona del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Una perfetta indivisibile comunione d'amore. Un mistero di fede che ci supera e fa esultare.

Per secoli i cristiani hanno discusso questa dottrina e molte delle loro divergenze dottrinali possono essere ricondotte alle difficoltà nel mettere d'accordo l'umanità di Gesù Cristo con la sua divinità.

L'adorazione di un solo Dio e l'amore del prossimo sono spesso presentati come la sintesi cristiana di questi precetti. Il Cristianesimo, tuttavia, non esorta solo gli uomini ad obbedire alla volontà di Dio spingendoli ad amare il prossimo con tutte le proprie forze. Insiste anche sul principio secondo il quale bisogna invocare da Dio la forza di compiere il bene. Solo la grazia di Dio rende l'uomo capace di compiere veramente il bene.

*1872 • 13 Luglio • 2015*  
*143° Anniversario*  
*della Benedizione*  
*della Casa di Casolla*



Nocera Inferiore (SA) alla fine dell'Ottocento.

**I**l 13 luglio 1872, Madre Maria Consiglia, insieme a tre amiche, giunse da Napoli nel villaggio di Casolla in Nocera Inferiore (SA) per realizzare il sogno-promessa: *“Essere l’occhio del cieco, il piede dello zoppo, la consolatrice di quanti soffrono.”*

Papa Francesco, in occasione dell’Anno della Vita Consacrata, nella sua *Lettera Apo-*

*stolica* ricorda a tutti i consacrati che: *“Ogni nostro Istituto viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l’azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle neces-*



Il villaggio di Casolla dove sorse la prima casa dell'istituto fondato dalla Serva di Dio

sità della Chiesa. L'esperienza degli inizi è poi cresciuta e si è sviluppata, coinvolgendo altri membri in nuovi contesti geografici e culturali, dando vita a modi nuovi di attuare il carisma, a nuove iniziative ed espressioni di carità apostolica. È come il seme che diventa albero espandendo i suoi rami.

In questo Anno sarà opportuno che ogni Famiglia carismatica ricordi i suoi inizi e il suo sviluppo storico, per ringraziare Dio che ha offerto alla Chiesa così tanti doni che la rendono bella e attrezzata per ogni opera buona (cfr *Lumen gentium*, 12).

Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri. Non si tratta di fare dell'archeologia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse, a iniziare dai

Fondatori, dalle Fondatrici e dalle prime comunità. È un modo anche per prendere coscienza di come è stato vissuto il carisma lungo la storia, quale creatività ha sprigionato, quali difficoltà ha dovuto affrontare e come sono state superate. Si potranno scoprire incoerenze, frutto delle debolezze umane, a volte forse anche l'oblio di alcuni aspetti essenziali del carisma. Tutto è istruttivo e insieme diventa appello alla conversione. Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni."

Alla luce di quanto papa Francesco ci ricorda, mi sembra opportuno che il 13 luglio lo viviamo in questi atteggiamenti: raccontare e ringraziare il Signore per quello che ha realizzato nella nostra famiglia religiosa e per rinnovare il nostro impegno di ravvivare la fiaccola carismatica che Madre Maria Consiglia ci ha affidato.

## L'amore per la Chiesa

- Uniamo il nostro amore a quello di Dio e amiamo la Chiesa. La Chiesa è la mia natura, Essa è la mia condizione. Bisogna amare la Chiesa e faticare per Essa.

- La Chiesa è sole che illumina con la sua dottrina, feconda con i suoi sacramenti e riscalda con la sua carità, perché la vera carità sta solo nella Chiesa ove sta Dio. Fuori di Dio non vi è amore.

- Io sono figlia della Chiesa. Tutti i fedeli sono figli della Chiesa. Quella che mi mise al mondo non la chiamerò più madre; la madre mia è la Chiesa cattolica, apostolica, romana.

## L'amore per le sue Figlie spirituali e per le Orfane

- Alla sua ardentissima carità non vi fu classe di miseri che le fosse sfuggita.

- Aveva progetti sempre nuovi di carità.

- Statevi tutte allegre, religiose ed orfanelle; che io vi amo tanto in Gesù Cristo ed altro non desidero che la vostra santificazione anche a costo della mia vita e se dovessi gettarmi nel fuoco per la vostra santificazione lo farei con tutto il cuore. Vi lascio nel Cuore di Gesù e benedico nuovamente tutte.

- Io mi sento, affetto più che madre per voi, massimamente per le vostre anime e quindi mi sento trafiggere il cuore se dovesse qualcuna per mia trascuraggine o per vostra incorrispondenza

non seguire il fine dell'eterna beatitudine, che sarebbe il fine per cui il Signore ci ha riunite in questo luogo.

- Vi esorto caldamente ad amare Gesù ed amarvi e rispettarvi tra di voi, ognuna studiandosi di non far soffrire l'altra; quando accade di soffrire qualche cosa pel nostro prossimo, dobbiamo soffrire con amore e pazienza senza lamentarci e risentirci.

- Per carità a queste povere figliole cerca di farle stare allegre, non le far mancare niente, guardale ciascuna come un calice ripieno del sangue di Gesù Cristo, non le risparmiare nella virtù, ma sappialo fare, con prudenza e carità, pensi che queste hanno lasciato le proprie madri per amore di Gesù Cristo, ci vuole carità.

## L'amore alla Vergine Addolorata

- Siimi tu madre, o Regina dei dolori, perché non ho la mamma mia, ed io sarò l'occhio del cieco, il piede dello zoppo, la consolatrice di quanti soffrono.

- Mi prenderò Maria Santissima per mamma. Aveva un'immaginetta dell'Addolorata, se l'aggiustò a suo modo su di un tavolinetto, e seduta accanto ad essa eseguiva i suoi lavori, guardandola e riguardandola assai spesso con grande amore, e la chiamava col dolce nome di mamma.

- Gesù e Maria, dolce mia Madre Maria, speranza mia, chi mai scordarsi potrà di te, abbi sempre Regina desolata pietà di me.



# Patologie dell'orecchio-naso-gola e aerosol

*Liberamente tratto da: "Calendario della Salute", 2010*

**L**e cavità nasali sono la prima porzione delle vie respiratorie, mentre ciò che chiamiamo "gola" è costituito da una porzione della faringe con esse collegata.

L'orecchio è il delicato e sensibile organo dell'udito. L'orecchio medio è in collegamento con le altre vie aeree, tramite un condotto chiamato Tuba Uditiva. È infatti necessario, per permettere la corretta vibrazione della membrana del timpano, che l'orecchio medio contenga aria alla pressione atmosferica. Da questo punto di vista, l'orecchio e le altre vie respiratorie possono essere considerate come unità funzionale. Le principali patologie di questo ambito, riguardo alle quali i dati della ricerca medico-scientifica indicano un beneficio rilevante della cura termale, sono: infiammazioni croniche delle vie aeree superiori, rinosinusite cronica, rinite allergica, rinopatia vasomotoria aspecifica, rinopatia atrofica, rinosalpingite cronica (rinotite), otite media secretiva, otite catarrale cronica, otiti croniche non colesteatomatose, disfunzioni tubariche.

Le acque principali usate in tali patologie sono soprattutto quelle sulfuree, per il loro effetto antibatterico e fluidificante del muco.

## Sono specifici per le cure Otorinolarinologiatriche:

- i lavaggi endonasali;
- l'aerosol: si creano piccole particelle di acqua minerale in grado di raggiungere le più fini diramazioni dell'albero respiratorio;
  - il politzer: si fa giungere acqua termale nebulizzata nella tuba e nell'orecchio medio del paziente sfruttando i normali meccanismi di ventilazione tubarica;
  - le insufflazioni endotimpaniche: si introduce direttamente nella tuba uditiva mediante un catetere acqua termale nebulizzata. In farmacia sono reperibili vari apparecchi per aerosol domestico. Da quanto detto, è chiaro che il risultato della cura per aerosol non dipende soltanto dall'acqua termale o dal farmaco utilizzati, ma anche dalla qualità e caratteristiche dell'appar-

recchio e dell'ampolla per la nebulizzazione. In particolare, è importante rivolgersi al Farmacista per chiedere apparecchi che permettano di ottenere un rapporto ottimale tra la velocità di nebulizzazione e la dimensione delle particelle nebulizzate. Dal punto di vista tecnico, al fine di ottenere particelle di diverso diametro, gli apparecchi per aerosol più diffusi utilizzano aria compressa oppure ultrasuoni (aerosol sonico).

## Patologie respiratorie e inalazioni

Le vie respiratorie, che hanno la funzione generale di permettere gli scambi gassosi a livello dei polmoni, vengono generalmente suddivise in alte, medie e basse. Le alte vie respiratorie comprendono le cavità nasali e le prime due porzioni della faringe; le medie vie comprendono la laringe e la trachea; le basse vie comprendono i bronchi e i polmoni. Il calibro dei condotti aerei diminuisce sempre più, fino agli alveoli polmonari, dove avvengono effettivamente gli scambi gassosi. Le patologie infettive ed infiammatorie delle vie aeree sono frequenti. Le cure termali sono un valido strumento di prevenzione mentre le fasi acute prevedono una terapia farmacologica. Al contrario, le infiammazioni croniche possono giovare della cura inalatoria, che fornisce eccellenti risultati dove correttamente indicata ed applicata. Gli effetti della terapia inalatoria sono dovuti a diminuzione dello stato infiammatorio, fluidificazione del muco, diminuzione della congestione, facilitazione dell'espettorazione e produttività della tosse. La terapia inalatoria spesso migliora le condizioni di base, compresa l'immunità delle mucose, che sostengono l'infiammazione cronica delle vie aeree e che conducono alle sue periodiche riacutizzazioni.

*Se avete domande o curiosità, potete contattarmi al seguente indirizzo, e sarò lieta di rispondere:*

**dott.ssa Anna Maria Spera**

Via R. Vitolo n. 36 - 84014 Nocera Inferiore (SA)  
tel. 0815175052 cell. 3336587040  
email: annamariaspera@hotmail.it

## *Nella Chiesa di San Pietro a Maiella (Napoli)*

VENDITA A BENEFICIO DEI

BAMBINI DELLA CASA DI ACCOGLIENZA  
 SERVE DI MARIA ADDOLORATA PRESENTI IN RUTENG  
 (ISOLA FLORES, INDONESIA)



**A**nche il 2016 si è aperto a Napoli all'insegna delle Missioni! Infatti, per il terzo anno consecutivo, le Suore *Serve di Maria Addolorata* di San Pietro a Maiella ci hanno ospitate in una delle suggestive Cappelle della Chiesa, magnifica testimonianza dell'arte gotica, per la vendita a beneficio dei bambini ospiti della nuova Casa di accoglienza "Paud Madre Addatis dari di Nocera", a Flores-Ruteng, in Indonesia.

Prima di metterci all'opera, ci siamo informate per conoscere la realtà umana e sociale di questa nuova terra di missione e in ciò abbiamo goduto dell'insostituibile aiuto della Rev.ma Madre Generale, Suor Maria Zingarò.

Il lavoro è cominciato intorno al 15 novembre con la sistemazione del materiale (indumenti, libri, giocattoli, bigiotterie ecc.) donati dai commercianti della zona e da privati. Siamo passate quindi alla distribuzione delle fotocopie per pubblicizzare l'inaugurazione della vendita, avvenuta il 22 novembre 2015, con la benedizione del nostro P. Antonio Pascoli, servo di Maria.

Giorno dopo giorno, l'attività è andata avanti sempre sotto lo sguardo dolce e incoraggiante della Madre Fondatrice *Maria Consiglia Addatis*. La conclusione si è svolta nel giorno dell'Epifania con l'abituale sorteggio del biglietto vincente della lotteria, che metteva in

palio un Pulcinella in terracotta, opera di un noto artista presepiale napoletano. La fortunata è stata una turista di Asti, contenta di portare con sé non solo l'oggetto, ma anche la conoscenza di questa realtà missionaria servitana.

Esperienza, ancora una volta, ricca di emozioni e di tanto amore, con un'incessante voglia di fare di più, perchè i bisogni dei bambini delle periferie del mondo sono sempre maggiori. Ci consolano le parole di Madre Teresa di Calcutta. *"Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'Oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'Oceano mancherebbe"*

Lina Cardone, Maria Ziglioli  
(Napoli)



Tiago León Mendez  
Ezpeleta (Argentina)

Desirè De Tommaso  
Nocera Inf. (SA)



Juan Carlos Marmól con i nipotini  
Quilmes (Argentina)





**Suor M. Cesira Marciano**  
1927 - 2016

*“O Dio, tu sei il mio Dio all’aurora ti cerco,  
di te ha sete l’anima mia”*

Salmo 62,2

*Lo hai seguito fedelmente  
nell’ascolto della sua Parola,  
nella preghiera assidua,  
nel servizio generoso,  
nella comunione con le Sorelle.  
Ora lo contempli nella luce infinita!*

*“Consolate, consolate il mio popolo, parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati”.*

Con queste parole del profeta Isaia voglio ricordare con voi questa nostra sorella, suor M. Cesira Marciano che, per la misericordia del Signore ha completato il 9 gennaio 2016 il suo pellegrinaggio terreno.

Suor M. Cesira (Gilda al fonte battesimale) è nata a Paganì (SA) il 25 settembre 1927 da Michele e Luisa Alfano. Era la secondogenita di quattro figli.

Entrò nella nostra Congregazione all’età di 23 anni a Nocera Superiore (SA).

Poche cose, ma significative, vorrei sottolineare di questa sorella, sposa di Gesù. Sì, sposa di Gesù perché questo amore per Gesù lo esprimeva in tanti modi. Al mattino era la prima a giungere in cappella, e la sua sosta, come sposa amante del suo Signore, era fermarsi

dinnanzi al tabernacolo per alcuni minuti, mandava un bacio e si poneva al suo posto.

Suor M. Cesira la ricorderemo come donna amante della preghiera, donna fedele alla propria vocazione che ha espresso nel servizio attento, sollecito e preciso.

Donna di “cose essenziali”, austera, impegnata a vivere con il necessario di cui aveva cura e ordine.

“Quando morirò non dovrete fare molta fatica, perché ho solo quanto mi necessita”, diceva.

Donna disponibile: sollecitata ad offrire il suo servizio che ha svolto in vari ruoli in diverse comunità. Cuoca nella comunità di Roma dove amava le consorelle e da esse si fece amare.

È stata inviata in Canada in due momenti e poi in san Vitaliano (NA) ha svolto il ruolo di educatrice. Quindi ha offerto il suo servizio nelle comunità di Pastorano (SA) e di san Potito (SA); per ultimo qui a Casa Madre, dove l’anzianità, la malattia e la morte l’hanno portata a concludere la sua esistenza. Ogni ruolo che le è stato assegnato lo ha svolto con responsabilità, precisione e impegno. Partecipava con interesse alle vicende della Congregazione e della Chiesa che seguiva con viva attenzione.

Ricordo, in questi ultimi tempi la fatica che l’assaliva per partecipare al pranzo con la comunità perché più provata, eppure, con quanto interesse seguiva i dialoghi e in alcuni momenti interveniva con qualche domanda.

Carissima suor M. Cesira, oggi vogliamo dirti GRAZIE. Grazie per tutto quello che sei stata ed hai dato alla nostra Famiglia religiosa e a quanti hai incontrato nel tuo cammino.

Ora che sei con Gesù, continua ad intercedere per la nostra Congregazione, per i suoi bisogni, per la Chiesa e per il mondo.

Possa tu godere per l’eternità la gioia di essere accolta nelle braccia del Padre che ti dice “Tu sei mia Figlia in te mi sono compiaciuta”.

Suor Maria Zingaro, Priora Generale  
Nocera – Casa Madre  
11 gennaio 2016

# GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



**Alfonso Barba**  
1987 - 2015

*Nel fiore degli anni un angelo  
mi ha accompagnato alla soglia  
del Signore.*

*Nessuno muore finchè vive  
nel cuore di chi l'ha amato,  
Bell E MAMM...*



**Alfonso Marzano**  
1947 - 2015

*Non piangete, sarò l'angelo  
invisibile della famiglia.  
Dio non saprà negarmi niente  
quando io pregherò per voi.  
(S. Agostino)*

*Ogni mese  
in tutte le Comunità della  
Congregazione si celebra una  
S. Messa per le consorelle,  
familiari, amici e benefattori  
defunti. (Cost. 34/b)*



**Gennaro Lodato**  
1943 - 2015

*Non piangete sulla mia tomba.  
Non sono qui, non sto dormendo.  
Io sono mille venti che soffiano.*

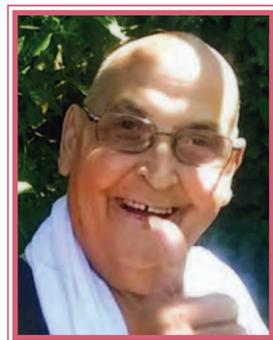
*Sono lo scintillio del diamante  
sulla neve, sono il sole che brilla sul  
grano maturo, sono la pioggia lieve  
d'autunno. Quando ti svegli nella  
calma mattutina sono il rapido  
fruscio degli uccelli che volano in  
cerchio. Sono la tenera stella che  
brilla nella notte.*

*Non piangete sulla mia tomba  
non sono lì. Sono e resterò nel cuore  
di ognuno di Voi. Cercatemi con il  
silenzio incontrerete i miei occhi.*



**Carmela Campagnola**  
1923 - 2015

*Inseparabile dal tuo caro marito  
Domenico, ti abbiamo incontrata  
nella nostra Cappella di Roma,  
ogni domenica, all'appuntamento  
con Gesù. Sempre discreta,  
silenziosa e gentile.*



**Mario Califano**  
1945 - 2015

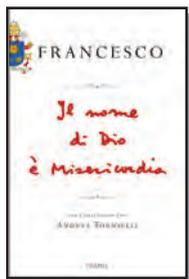
*La tua vita è stata sempre un tumulto  
di gioia e voglia di vivere, con te non  
ci si annoiava mai, eri sempre lì  
pronto con qualcosa di inaspettato.  
Ed ora ti immaginiamo a fare lo stesso  
in cielo. Stai sconvolgendo il paradiso  
con quel tuo fare sempre sorridente.  
Il tuo gioioso ricordo ci dà la forza  
di andare avanti. Ti vogliamo bene.*

Ciao Mario



**Francesco Pepe**  
1979 - 2015

*Avevi occhi grandi, spalancati  
alla vita, che ora sono immersi  
nella luce inestinguibile di Dio.  
In sella alla tua moto sei volato via,  
lasciando tutti noi nello sgomento  
e nella più totale disperazione.  
La fede, quale fiaccola ardente  
unisce in una sola le nostre fiamme  
imperiture. L'amor non muore mai,  
amarti è stato facile,  
dimenticarti è impossibile.*

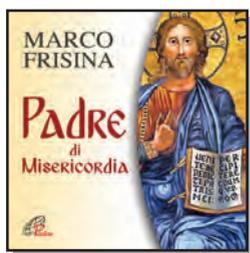


## Il nome di Dio è misericordia

Francesco • Una conversazione con Andrea Tornielli • euro 15,00

«La misericordia è il primo attributo di Dio. È il nome di Dio. Non ci sono situazioni dalle quali non possiamo uscire, non siamo condannati ad affondare nelle sabbie mobili».

Con parole semplici e dirette, papa Francesco si rivolge a ogni uomo e donna del pianeta instaurando un dialogo intimo e personale. Al centro, c'è il tema che più gli sta a cuore - la misericordia - da sempre fulcro della sua testimonianza e ora del suo pontificato. In ogni pagina vibra il desiderio di raggiungere tutte quelle anime - dentro e fuori la Chiesa - che cercano un senso alla vita, una strada di pace e di riconciliazione, una cura alle ferite fisiche e spirituali. In primo luogo quell'umanità inquieta e dolente che chiede di essere accolta e non respinta: i poveri e gli emarginati, i carcerati e le prostitute, ma anche i disorientati e i lontani dalla fede, gli omosessuali e i divorziati. Nella conversazione con il vaticanista Andrea Tornielli, Francesco spiega - attraverso ricordi di gioventù ed episodi toccanti della sua esperienza di pastore - le ragioni di un Anno Santo straordinario da lui fortemente voluto. Senza disconoscere le questioni etiche e teologiche, ribadisce che la Chiesa non può chiudere la porta a nessuno; piuttosto ha il compito di far breccia nelle coscienze per aprire spiragli di assunzione di responsabilità e di allontanamento dal male compiuto. Nella schiettezza del dialogo, Francesco non si sottrae neppure dall'affrontare il nodo del rapporto fra misericordia, giustizia, corruzione. E a quei cristiani che si annoverano nelle schiere dei "giusti", rammenta: «Anche il papa è un uomo che ha bisogno della misericordia di Dio». *Il nome di Dio è Misericordia* viene pubblicato con lancio mondiale in 86 paesi. Al 13 gennaio, con l'aggiunta della Grecia, gli editori del libro sono stati 22 e 87 i paesi nei quali il libro sarà pubblicato.



## Padre di Misericordia

Marco Frisina

*Un album che raccoglie dodici canti tutti ispirati al tema della misericordia. Una proposta editoriale in linea con l'anno giubilare, per celebrare la misericordia attraverso musiche composte, orchestrate e dirette da Mons. Marco Frisina.*

**Il dono stupendo di Dio.** La misericordia di Dio è il dono stupendo che manifesta l'eterna fedeltà divina all'alleanza d'amore che l'unisce all'uomo e che Egli ha stipulato prima con Abramo e Mosè e infine ha realizzato perfettamente sulla Croce, dove Cristo abbraccia l'umanità intera per condurla al Padre. In Gesù si rivela il volto misericordioso del Padre, l'amore infinito che cerca il cuore del peccatore, che sol-

leva il povero, che condivide la sofferenza e la miseria degli uomini. È bello cantare la misericordia, è bello aprire la porta della nostra anima all'amore, lasciandosi abbracciare da Dio che ci attende per far festa con noi, per unirli tutti, come fratelli, nella sua casa di pace e di gioia.

**Testi ispirati al tema della misericordia.** La raccolta *Padre di misericordia* unisce diversi testi ispirati a questo tema. L'inno che apre il CD ci parla del Padre misericordioso "lento all'ira e grande nell'amore" e del suo progetto di salvezza realizzato in Cristo e nella Chiesa. Segue il canto *Dio carità*, che riprende le parole di Giovanni, il quale definisce Dio come Amore, svelandoci la sua verità profonda che risplende nella storia della salvezza. Le preghiere dei santi sono un'inestimabile ricchezza della Chiesa perché ci fanno comprendere la bellezza della grazia divina da loro vissuta e testimoniata. Le orazioni di S. Caterina da Siena sono un tesoro straordinario spirituale e teologico e nascono da un amore ardente a Cristo e alla Chiesa; nel canto *O Amore ineffabile* ha voluto riassumere alcune delle espressioni più belle della santa che celebrano l'amore misericordioso di Dio. In *Dio ha tanto amato* il mondo vengono citati alcuni versetti del vangelo di Giovanni che ci parlano del progetto salvifico di Dio che ama il mondo e vuole salvarlo donando suo Figlio, così come in *Venite, benedetti dal Padre mio*, dove vengono riassunte le 14 opere di misericordia corporali e spirituali, come ci vengono presentate dalla scena del giudizio finale descritta dal vangelo di Matteo (Mt 25). L'inno alla carità della lettera ai Corinti di S. Paolo (1Cor 13) ispira invece il canto *Dove la carità è vera*: le parole dell'Apostolo si uniscono a quelle dell'inno *Ubi charitas* che la Chiesa canta il Giovedì santo e che celebrano l'amore che la unisce. *Cuore di Cristo* mette insieme le espressioni più belle delle Litanie del Sacro Cuore, che ci mostrano la bellezza dell'amore misericordioso di Cristo manifestato nel suo Cuore umano e divino, palpitante per tutti noi. I canti *Ascolta Creatore pietoso* e *Padre ho peccato*, di ispirazione penitenziale, ci offrono due testi fondamentali della liturgia quaresimale: il primo è la traduzione dell'inno dei Vespri di Quaresima *Audi benigne Conditor* e l'altro è il racconto della parabola del Padre misericordioso e del figlio prodigo. Tutti e due i brani ci mostrano la bellezza del perdono e ci invitano al cammino della conversione. La carità che unisce la Chiesa, così come viene raccontata la vita della prima comunità cristiana negli Atti degli Apostoli (At 4), viene cantata in *Un cuor solo*. La raccolta termina con *Madre fiducia nostra*: Maria è il nostro rifugio, la nostra consolazione, la nostra speranza. Con lei possiamo camminare sicuri verso la casa del Padre, pellegrini di fede e testimoni d'amore.

## Dal dottore

• “Dottore è vero che sono spacciato?”. “Non bisogna mai disperare... noi faremo tutto il possibile”. “A ogni modo, in caso di morte, voglio che mi facciate l'autopsia”. “E perchè a che cosa servirebbe?”. “Vorrei almeno sapere con certezza di che male sono morto!”.

• “Dottore, ha un rimedio per curare il difetto di russare? Sa, russo così forte che sveglio perfino me stesso!”. “Non esistono rimedi specifici, però le consiglio, per non svegliarsi, di andare a dormire in un'altra camera!”.

• Dottore al paziente: “Ditemi, tanto per saperne regolare, prima di venire da me, avete consultato un altro medico?”. “No dottore, sono stato dal farmacista”. “Ah, siete stato dal farmacista? E che fesseria vi ha consigliato?”. “Di venire da lei dottore!”.

• La signora Tal dei Tali, preoccupata per un insolito e grave malessere del marito, telefona al medico: “Venga subito, dottore, mio marito si sente male...”. “Dove si sente male?”. “In Corso Italia 12, terza scala, IV piano, secondo uscio a destra”.

• Un medico si presenta alla porta del cielo: San Pietro gli dice: “Passa per la porta di servizio...”. “Perché?”. “È l'ingresso riservato ai fornitori!”.

• “Toglimi una curiosità”, domanda la signora Rossi a un'amica, “come mai tuo marito siede a tavola vestito di bianco?”. “Per ordine del medico!”. “Possibile?”. “Proprio così! Gli ha detto che per un mese deve mangiare sempre in bianco”.

• “Come sta questa sera il malato?”. “Così, così... Il medico ha detto che se arriva a domattina c'è qualche speranza, ma se non ci arriva c'è ben poco da sperare!”.

• Fra medici: “Ho un ammalato che mi da pensiero...”. “Un caso grave?”. “Sì, ho saputo che ha l'abitudine di non pagare i suoi medici!”.

• Un medico al paziente: “Siete malato di idropisia...”. “Cioè? Che sarebbe?”. “Sarebbe che contenete molta acqua nel vostro corpo”. “Ma se non bevo che vino! Ah, truffatori di osti!”.

• “Dottore, vorrei consultarla per il mio stomaco...”. “Scusi, ma io sono dottore in giurisprudenza? Povero me! Quante malattie ci sono!”.

• “La vostra malattia è ereditaria”, dice il medico al paziente. “Bene! Mandi il conto ai miei antenati!”.

• “Dottore, che cosa mi consiglia per evitare di prendere un nuovo raffreddore?”. “Tenere quello che ha”.

• Il medico a un malato: “Vi lascio questa medicina da prendere prima dei pasti”. “Non potreste lasciarmi i pasti da prendere prima della medicina?”.

• “Dottore, come sta l'ammalato a cui ha amputato le gambe?”. “Oh, benissimo. Tra qualche giorno potrà essere di nuovo in piedi”.

Liberamente tratto da: *Ridi, che ti passa!*  
Milano, 1999



*Ai Soci e Collaboratori delle nostre Opere Missionarie*

**Casa del Fanciullo "Goccia d'amore Emilia Pasqualina Addatis",**  
Ezpeleta (Argentina)

**Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",**  
Guadalajara (Messico)

**Paud "Madre Addatis dari Nocera",**  
Ruteng-Flores (Indonesia)

(gennaio-marzo 2016)

## \* Concetta Villani (coordinatrice-Nocera Sup.)

**Da Nocera Superiore:** Buccino Anna, Canale Antonietta, Canale Rosanna e Marco Serino, Cantarella Anna Maria, Cioffi Maria, Genco Michele e Laura, Iannone Maria, Liace Vito e Maria Rosaria, Petti Gabriele e Lucia, Stanzione Luisa, Stanzione Rosa ved. Battipaglia, Stanzione Carolina, Stanzione Clelia, Santoro Lucia, Trotta Giuseppe e figlie, Villani Anna Maria, Villani Pasquale e Anna. **Da Nocera Inferiore:** Capaldo Sabatino e Teresa. **Da Paganini:** Ferraioli Sandra, Lamberti Anna, Rinaldo Patrizia, Rubino Teresa, Stanzione Clelia. **Da sant'Egidio di Monte Albino:** Rubino Anna, Manzo Anna, Manzo Stefania. **Da Angri:** Stanzione Rosetta.

## \* Concetta Villani (coordinatrice della chiesa cimiteriale, Nocera Sup.)

**Da Nocera Superiore:** Avino Antonio e Maria, Battipaglia Felicetta, Campanile Maria, Di Mauro Rosanna, Esposito Rober-

to, Fiumara Maria ved. Ruggiero, Granato Annunziata, Marrafino Lucia, Palumbo Clelia, Santucci Clementina, Villani Michela. **Da Castel san Giorgio:** Amabile Michela, Avallone Raffaella, Calabrese Luigia. **Da Nocera Inferiore:** Califano Don Pietro, De Prisco Lucia.

## \* Margherita Attanasio (coordinatrice-Nocera Sup.)

**Da Cava de' Tirreni:** Bianco Giuseppina, Rossi Paola. **Da Ercolano (NA):** Limoncelli Carolina. **Da Nocera Superiore:** Apicella Carmine, Attanasio Carmela, Attanasio Gerarda, Barbato Rosalba, Calabrese Ada, Califano Vitaliano Maria, Canale Anna, Canale Filomena, Canale Franca Petti, Caputo Leonilde, Caputo (Nunziatina) Maria, Carenzi Germana, Carrieri Enza, Carrieri Maria, Caruso Antonietta, Cicalese Maria, Cuofano Regina, Famiglia D'Ambrosi-Attanasio (Andrea, Anna Maria, Aureliano, Francesco), Desiderio Alfonso e Marilena, Della Porta Giovanni, Di Lauro Vitaliano Rosa, Ferrentino Giulia, Foglia Iva, Guarnaccia Tina, Guarnaccia Veronica, Limoncelli Maria, Lodato Natalina, Longobardi Maria, Nenna Cira, Nizza Angela, Palmieri Rosaria, Palumbo Felicetta, Palumbo Rosa, Petti Giuseppina Ruggiero, Petti Lucia, Petti (Ines) Teresa, Salzano Serafina, Saviello Lanzetta Cecilia, Senatore Assunta, Scola Cle-

lia, Tanagro Olga, Trocchia Gerardo, Trocchia Maria, Bannò Rosario, Vassalluzzo Domenico, Villa Anna Ruotolo. **Da Nocera Inferiore:** De Maio Fortunata. **Da Roccapiemonte:** Esposito Ferraioli Maria, Limoncelli Pina. **Da Castel san Giorgio:** Petti Maria Rosaria Delfino. **Da Paganini:** Amendola Assunta, Desiderio Gerardo. **Da Angri:** Famiglia Attanasio-Montella (Caterina, Raffaele, Valeriano, Lucia), Iozzino Mariaelisa. **Da Salerno:** Gionardelli Giovanna, Reale Maria Luigia, Santonicola Camilla, Santoro Rosa. **Da Roma:** Bevilacqua Andrea, D'Ambrosi Lucia. **Da Sondrio:** Impronta Adriana.

## \* Madre M. Teresa Pastore (coordinatrice-Roma)

**Da Roma:** Rizzo Silvana, Bordo Pietro e Loredana, Piermattei Giorgio. **Da Pesche (IS):** Lalli Nicola e Rosa. **Da Tuttlingen (D):** Fontana Alfonso e Carmen. **Nocera Inf. (SA):** Montalbano Gerardo e Conforti Livia, **Da Ortona (CH):** Potena Enza. **Da Salerno:** Iannelli Maria Antonietta.

## \* Suor M. Daniela Trotta (coordinatrice-Isernia)

**Da Isernia:** Cravelli Lidia, Di Tardo Rosa, Trotta Serafina e Giancarlo Tomo. **Da Pesche:** Garofalo Cosmo e Iunco Maria, Santangelo Archenio e Anna. **Da Casinina (PS):** Pucci Maria Luisa e Antonella.

\* Rita Cuofano (coordinatrice-  
Nocera Sup.)

**Da Nocera Superiore:** Attanasio Maria, Buonocore Alfonso, Carrieri Adelaide, Cuofano Rita, Cuofano Maria Rosaria, D'Acunzi Raffaella, D'Acunzi Francesca, D'Acunzi Gabriella, La Mura Rosa, Levante Anna, Levante Iolanda, Gruppo A.V.C. di Pucciano, Ruggiero Giuseppina, Zito Lia. **Da Nocera Inferiore:** Adinolfi Lucia, Granato Anna, Ruggiero Perrino Maria, Sellitti Antonella, Spinelli Maria. **Da Castel san Giorgio:** Castiello Carmelo. **Da Roccapiemonte:** Capozzoli Viviano Rosetta. **Da Mercato san Severino:** Sarno Alfonso.

\* Suor M. Antonietta Marro  
(coordinatrice-Napoli)

**Da Isernia:** Paolo Maddalena. **Da Petrella Tifernina:** Prigioniero Carlo e Maria. **Dalla Svizzera:** Di Pinto Mario e Angela, Gruppo Donne di Azione Cattolica, Di Pinto Filomena, Di Pinto Katia.

\* Suor M. Renata Marucci  
(coordinatrice-Isernia)

**Da Miranda:** Ferrante Antonio e Mariuccia, Ferrante Maria, Maitino Concetta, Maitino Filomena, Narducci Maria Domenica.

\* Padre Antonio Cafaro (coordinatore-Napoli, Mergellina)

**Da Napoli:** Massarelli Giovanni, Pisani Andrea.

## e grazie ancora...

*Per "le offerte" inviate  
per la Serva di Dio Madre  
Maria Consiglia Addatis*

*(gennaio-marzo 2016)*

Paolina Petti (Portaromana), Salvatore e Anna Desiderio (Nocera Sup.), Comunità di Portaromana, Comunità di Roma, Suor M. Bernardetta Petrollini (NA), Vittorio Milite (Nocera Sup.), Anna Maria Buonocore (Nocera Sup.), Caterina Fabbricatore e Gruppo (Nocera Sup.), Lucia Santoro Zarrella (Nocera Sup.), Maria Santoro (SA), Anna Zambrano (Portaromana), Famiglia Vicidomini-Basile (Nocera Sup.), Economato Generale (Roma), Rosario Capasso Liace (Nocera Sup.), Suor M. Renata Marucci (NA), Lucia Marrafino (Nocera Sup.), Anna Oliva (Portaromana), Assunta Barba (Portaromana), Anna e Iolanda Levante (Nocera Sup.), Famiglia Calabrese-Pagano (San Marzano sul Sarno-SA), Luigi Tiso (Roma), Angela Gambino (GE), Rachelina Colavita (S. Elia a Pianisci-CB), Giovanni Bazzocchi (Forlì), Biblioteca Servi di Maria (MI), Angela Schiavone (Roma), Lucia Marucci (IS), Anna Maria Landi-Cammarota (San Mango Piemonte-SA), Roberto e Anna Laura Mugnano (Nocera Inf.), Addolorata Narducci (Miranda-IS), Famiglia Priori-D'Esposito (FI), Manlio e Maria Luisa De Vito (Portici-NA) Nicola e Rosa Lalli (Pesche-IS), Genoveffa Chierchia (Pesche-IS), Famiglia Petti-Trotta (Nocera Sup.), Antonio Scarpetta (TO), Cinzia Scarano (Pescara).

### In visita alla Madre Maria Consiglia

Da gennaio-marzo 2016, hanno firmato il **Registro dei visitatori**, circa 50 Persone, provenienti da: Nocera Superiore e Inferiore (SA), San Marzano sul Sarno (SA) Salerno, Napoli, Roma.

### Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che sostengono le nostre giovani che si preparano alla vita religiosa in Guadalajara (Messico), in Ezpeleta (Argentina) e in Ruteng-Flores (Indonesia). Famiglia Lalli (Pesche-IS), Famiglia Villani Concetta (Nocera Superiore - SA).

### Sante Quarantore

dal 21 al 24 Aprile 2016

*Predicatore:*  
p. Francesco Ansalone  
redentorista

**Casamadre - Portaromana,**

Nocera Sup. (SA)  
tel. 081.93.31.84

Il ccp che arriva con la rivista **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore e la lettrice che volesse fare un'offerta.

## Rivista della Congregazione delle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera

### Orazione per la glorificazione della serva di Dio

O Dio, uno e trino,  
che hai arricchito la tua serva  
suor Maria Consigli dello Spirito Santo  
di singolari virtù e doni celesti in vita,  
glorificala sulla terra come la crediamo  
glorificata in cielo,  
e per sua intercessione  
concedimi la grazia che desidero.

**Tre Gloria**